

TRIVELLAZIONI SELVAGGE : ALTRO POZZO A TEMPALA PERTOSA?

La Total E & P Italia S.P.A., la filiale italiana operante nel settore dell'esplorazione e produzione del Gruppo Total, ha avviato le procedure per ottenere dalla Regione Basilicata il conferimento del permesso di ricerca per l'estrazione di idrocarburi denominato "Tempa la Petrosa".

Del progetto in questione e delle sue criticità si è discusso in un incontro- dibattito tenutosi Sabato 17 Marzo a Marina di Nova Siri, presso la delegazione comunale.

Promossa dal CIAC (Centro Incontro Azione Culturale) di Nova Siri, la manifestazione ha visto gli interventi di Felice Santarcangelo in rappresentanza del movimento No Scorie Trisaia e di Antonio Bavusi, responsabile scientifico della Organizzazione Lucana Ambientalista.

Felice Santarcangelo ha posto l'accento sulla mancanza in Basilicata di regole democratiche in grado di disciplinare le attività estrattive, di tutelare l'ambiente e le economie locali.

Fondamentale è stato a questo proposito, la stesura da parte delle due organizzazioni ambientaliste sopra menzionate, di un "decalogo" attraverso cui richiamare le parti sociali, politiche ed economiche, in vario modo interessate alla gestione di attività estrattive in Basilicata, al rispetto e alla condivisione dei principi basilari della democrazia partecipata, al rispetto e alla tutela delle acque, dell'agricoltura e del turismo, intese come forme di economie rinnovabili. Il decalogo, inoltre, ha posto dei limiti per ciò che concerne il consumo di acqua nelle attività petrolifere, sia per limitare i rischi di inquinamento delle acque da idrocarburi, sia per impedire che i contadini e i cittadini lucani siano privati di questa preziosa risorsa naturale; ha individuato delle regole per le ricerche e le trivellazioni che escludano le aree protette nazionali e regionali, i Siti di importanza comunitaria le aree a valenza paesaggistica ed archeologica, i centri abitati, le località situate a meno di 10 km da dighe e aree fluviali; ha invitato la Regione Basilicata a farsi carico di uno studio epidemiologico per monitorare la salute dei cittadini lucani, dal momento che è stato riscontrato dall'Istituto nazionale dei tumori di Milano, un aumento significativo delle malattie tumorali rispetto alla media nazionale.

Il disastro ambientale prodotto dalle estrazioni petrolifere in Basilicata, accompagnato da una falsa idea di sviluppo economico, è sotto gli occhi di tutti. Le compagnie petrolifere, infatti, caso unico al mondo, trattengono il 93% del valore commerciale dei barili estratti, avvalendosi tra l'altro di franchigie sulle concessioni petrolifere.

Sono questi i rischi insiti in ogni nuova ricerca di estrazione sul territorio, evidenziati dal dott. Antonio Bavusi, soprattutto ora che la dipendenza energetica dell'Italia dall'estero si fa sempre più marcata; sono questi i rischi insiti nel progetto di Tempa la Petrosa, comprendente una vasta area territoriale che da Senise arriva fino a Nova Siri, per poi sconfinare in Calabria nei comuni dell'Alto Jonio cosentino.

L'area in questione comprende in parte il territorio del Parco Nazionale del Pollino, sia sul versante lucano che calabro e dell'istituendo Parco regionale dei Calanchi lucani nel territorio di Montalbano Jonico; si trova inoltre in prossimità della Riserva naturale di Bosco Pantano di Policoro e dell'Itrec di Trisaia.

I Comuni ricadenti nell'area dovranno far pervenire alla Regione Basilicata entro il 01.04.2012 le proprie osservazioni. Alcuni comuni come Nova Siri e Rotondella hanno già espresso il loro parere contrario. Ma non basta. E' necessaria un'azione congiunta e unitaria da parte dei Comuni dell'area interessata. Il rischio è che si verifichi, anche qui, lo sfacelo ambientale ed economico della Val d'Agri, una "terra di nessuno" dove si concentrano la maggior parte delle trivellazioni lucane destinate ad aumentare grazie all'espedito del Work over che permette la duplicazione dei pozzi senza dover chiedere ulteriori autorizzazioni. La Val d'Agri è un lembo di terra ricca di sorgenti e dal 2007 è anche Parco Nazionale i confini del quale vengono continuamente modificati in base alle esigenze delle lobby petrolifere; qui ci si ammala sempre più spesso di malattie respiratorie e infettive e si assiste a un incremento vertiginoso di neoplasie.

La mancanza di piani di valutazione, di monitoraggio ambientale, di un piano di smaltimento dei rifiuti tossici, hanno reso possibile questa vera e propria distruzione, in cui incongruenze vecchie e nuove si sommano e le responsabilità della classe politica emergono in tutta la loro drammaticità.

Si può invertire questa rotta?

Molto dipenderà dalla volontà politica, dalle amministrazioni e dai cittadini. Per il momento il dato sconcertante da registrare è il ritardo della consapevolezza dei problemi ambientali legati all'estrazione petrolifera, ritardo sottolineato dallo stesso Bavusi alla fine dell'incontro e avvalorato dalla scarsa partecipazione di istituzioni e cittadini.

Un ruolo importante da ora in poi avrà l'informazione costante sull'argomento, la comunicazione mirata, nel cercare di sensibilizzare le coscienze di tutti.

Il petrolio non è una "questione" per pochi addetti ai lavori.

Carmela Varasano

